

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## La nostra gioia: affrettare il Regno di Dio

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**È** PER noi una gioia ineffabile conoscere la verità ed essere in grado di concepire che cosa valga la protezione divina da una parte, e ciò che valgano d'altra parte tutte le altre protezioni che potrebbero esserci offerte nel mondo. Dobbiamo soprattutto essere riconoscenti di sapere che cosa occorre fare per beneficiare della grazia del Signore, che ci dice: «Non ti abbandonerò affatto, non ti lascerò mai».

Le nostre esperienze ci indicano che l'Eterno ci ha sempre soccorsi amorevolmente in ogni modo. Ci ha dato la verità, che è la cosa più preziosa. Ci ha ricordato la meravigliosa comprensione delle vie divine, del piano d'amore che vuole eseguire ed al quale c'invita ad unirli.

Può benissimo succedere che a un dato momento abbiamo tutti contro di noi, ma in ogni caso avremo sempre l'Eterno che lavorerà per noi. Forte di tutte le esperienze fatte nel corso della sua vita di discepolo, l'apostolo Paolo ha detto: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?».

Occorre evidentemente essere nel giusto tono, se vogliamo che questo pensiero si realizzi anche in nostro favore. L'uno dipende dall'altro. Affinché il Signore ci possa benedire occorre che adempiamo le condizioni.

Il popolo d'Israele era il popolo simbolico scelto dall'Eterno, sul quale si dovevano manifestare la sua potenza e la sua benedizione. Tuttavia, soltanto sotto il regno di Davide e di Salomone questo popolo ha realizzato una vera prosperità. Perché? Per il fatto che unicamente sotto la guida di questi due re gli Israeliti hanno praticato la Legge con zelo. Al tempo di Salomone il regno d'Israele era il regno della pace; tutti i popoli vicini riconoscevano l'immensa benedizione che riposava su Israele e desideravano fare alleanza con questo popolo.

In ciò che ci concerne, abbiamo in mano tutto ciò che occorre per realizzare la benedizione in tutta la sua ampiezza. Abbiamo delle istruzioni magnifiche, un cibo solido; si tratta soltanto di seguire le vie divine, per essere il popolo di Dio che introduce il Regno della Giustizia sulla Terra. Occorre adempiere fedelmente le condizioni, altrimenti non potremo giungere ad alcun risultato.

L'Eterno è imparziale: chi fa il bene gli è gradito; chi fa il male non può risentire la sua comunione e si distrugge egli stesso, essendo completamente in disaccordo con la legge del suo organismo. Le vie divine sono piene di buon senso, di sapienza e d'una scienza ineffabile e gloriosa. Esse sono un immenso incoraggiamento per coloro che cercano di seguirle. Agendo in tal modo ci facciamo del bene e ne racco-

gliamo la benedizione. Se invece seguiamo le vie opposte, non facciamo altro che ingurgitare del veleno, e ciò inevitabilmente indebolirà in modo disastroso tutto il nostro organismo.

Siamo al corrente del processo della vita e sappiamo che ciò che si semina lo si raccoglie. Evidentemente vi sono sovente delle persone che, dopo aver seminato molto male, sembrano non raccogliergli l'equivalenza. Esse muoiono perfino talvolta in età molto avanzata e senza troppe sofferenze, mentre altri che si sono comportati assai meno male di loro, hanno sofferenze e difficoltà molto più grandi. Questo non significa nulla, poiché non è tutto finito dopo la morte. Vi è ancora la risurrezione, ed è in questo momento che le equivalenze si manifestano in tutta la loro importanza.

Gli uomini ritorneranno nelle stesse condizioni in cui se ne sono andati. Non è nella tomba che il loro carattere si trasforma. Si tratterà dunque per ognuno di mettersi in regola. Tanto più il carattere sarà stato degenerato, quanto più la difficoltà sarà grande per riformarsi. D'altra parte, tutto il bene che avremo fatto sarà un avanzamento, mentre il male che è stato fatto sarà uno svantaggio a causa delle tracce di maledizione che avrà lasciato nel cervello.

In quel momento il registro mentale che si è formato durante l'esistenza sulla Terra si presenterà di nuovo. Non vi saranno favoritismi per nessuno. Ognuno si presenterà tale quale è realmente, senza alcuna aureola di gloria, senza alcuna fortuna o fama che possa mascherare la propria nudità. Ognuno si rivelerà tale quale è. Allora occorrerà umiliarsi e riconoscere il proprio vero stato. I titoli di nobiltà che l'avversario ha servito agli uomini non avranno più corso. Evidentemente vi saranno molte sorprese e molte delusioni per cominciare.

È vantaggioso fare il necessario attualmente, riconoscerci tali quali siamo e metterci all'opera con gioia per riformarci il più rapidamente possibile. Dovremmo sentirci profondamente riconoscenti ed entusiasti di essere al corrente delle cose, di conoscere il piano divino e di poter beneficiare di questa Scuola ammirabile e sublime nella quale il nostro caro Salvatore c'invita così amorevolmente, dopo aver pagato l'entrata per noi. In questa Scuola ci possiamo trasformare completamente.

Come ho detto sovente, un bel carattere è una meravigliosa protezione. Chi ha imparato ad amare il suo prossimo, ad amare perfino i suoi nemici, ha un immenso vantaggio, poiché non è più soggetto alle contrarietà, agli urti nervosi, alle delusioni d'ogni genere e alle ama-

rezze. Egli non ha più bisogno di spazientirsi, di mettersi in collera, di sentirsi offeso, ferito, ecc. Tutto questo scompare completamente per far posto alla tranquillità e alla limpidezza del cuore.

Quando possiamo coprire il nostro nemico con l'amore divino, ciò ci fa del bene ed è per il nemico un'esortazione al pentimento. Gli uomini sono gelosi gli uni degli altri. Essi non possono sopportare una contraddizione. Si sentono immediatamente offesi, il che è estremamente nocivo per il loro organismo.

Tutte queste sensazioni si ripercuotono in modo disastroso sulle funzioni del corpo, che ne soffre enormemente. Non è dunque sorprendente che vi siano tante difficoltà e malattie d'ogni genere, tali da portare gli uomini alla tomba. La cosa ci deve indurre a mettere completamente da un lato tutti i pensieri che non sono amorevoli, a lottare con energia contro le nostre cattive abitudini, a lasciar agire la potenza della grazia divina per divenire amorevoli e ben disposti col nostro prossimo!

La nostra dolcezza, la nostra bontà, il nostro spirito conciliante, sono un lenitivo per coloro che ci avvicinano. È anche un eccellente rimedio per il nostro organismo, il migliore che ci possa essere prescritto per ottenere la guarigione.

Che privilegio inestimabile essere a beneficio di questa nuova educazione e ricevere le gloriose istruzioni che il Signore ci accorda con tanta benevolenza! Quando seguiamo le vie vere, quando ascoltiamo il buon Pastore che ci dice: «Ama il tuo prossimo, fagli del bene e mai del male», da quanti mali possiamo essere protetti!

Non lasciamoci dunque andare al nostro egoismo. Non lasciamoci abbattere dalle difficoltà, non ascoltiamo la voce dell'avversario che ci dice che è impossibile raggiungere la meta. Tutto è possibile a chi crede. Sforziamoci soprattutto di vincere i nostri impulsi, che non sono divini. D'altra parte si tratta di essere riconoscenti, affezionati. Ci riusciremo mettendoci sotto la guida della grazia divina, nella ferma risoluzione di vivere gli insegnamenti del Signore con fedeltà.

Abbiamo una quantità di cose da considerare, che sono da riformare nel nostro cuore. Questo per ognuno di noi. Occorre avere il Regno di Dio davanti a sé come pensiero essenziale, e che questo pensiero abbia la preponderanza su tutti gli altri. Non è sempre così. Vi sono molte cose da mettere a punto in questo campo, an-

che in ciò che concerne i cari evangelisti e i cari collaboratori che si occupano delle visite pastorali. Essi si lasciano sovente trascinare in occupazioni materiali che li distraggono e li inducono a trascurare il loro ministero.

È evidente che non si tratta di essere fanatici, ma non occorre che le cose materiali ci ostacolino nella corsa. Si ha talmente l'abitudine di scusarsi per non fare il necessario, rettamente e sinceramente. Vi è ancora tanta ipocrisia nel nostro cuore. Occorre dunque avere il coraggio di guardare le cose in faccia. Da parte mia mi sono sovente ripreso e mi sono detto: «Ipocrita che sei, vuoi sbrigarti a umiliarti, a sforzarti di divenire sincero e cambiare il tuo orribile carattere?».

Il Signore pone in ciascuno di noi una grande fiducia. Quanto più la fiducia che ci è testimoniata è grande, tanto più si tratta d'essere veglianti. Ho visto degli amici posti a guida di gruppi disporre di certe cose senza rendersi conto esattamente delle responsabilità che si assumevano in tal modo, permettendo viaggi ovunque. Questo è completamente al di fuori del programma. È anche stato emesso il pensiero che le riunioni generali potrebbero essere soppresse a causa di difficoltà finanziarie. Questo è completamente sbagliato.

La finanza è l'ultima ruota del carro. Se abbiamo l'amore, è ampiamente sufficiente, in tal caso tutto il resto ci è dato in soprappiù. Ma occorre fare il necessario, non dobbiamo contare sulla benevolenza divina incrociando le braccia. Dobbiamo agire noi stessi, vivere il programma sinceramente, adempiere le condizioni. In tal caso il Signore non mancherà alla sua Parola. Egli c'incoraggia, ci benedice. Ci dà tutto ciò che ci occorre, ma a nostra volta dobbiamo manifestare la contropartita.

Certe difficoltà si possono presentare per provarci, ma se restiamo saldi ne deriverà una benedizione grandiosa. Ne ha dato un esempio la donna cananea. Quando si è rivolta al Signore, Egli non le ha fatto dei complimenti, ma le ha detto: «Non è bene prendere il pane dalla tavola dei figli per darlo ai cagnolini».

Il paragone era chiaro e preciso. Ciò voleva dire che il popolo d'Israele rappresentava i figli e che i pagani di cui ella faceva parte erano considerati come cagnolini. Non c'era da ingannarsi, perciò molti al suo posto avrebbero ricevuto la cosa come un affronto che li avrebbe scoraggiati.

Al contrario, quale umile risposta ha dato quella donna cananea! Essa ha detto al Signore: «Questo è vero, ma è permesso ai cagnolini di mangiare le briciole che cadono dalla tavola dei figli». Il Signore ne fu entusiasmato e le disse: «Veramente non ho trovato una fede simile in tutto Israele».

Il Signore è fedele, possiamo contare su di Lui, ma da parte nostra dobbiamo lasciarci mettere a punto e non correre dietro a due lepri per volta, poiché in tal caso le mancheremo entrambe. Il Signore dà in abbondanza ai suoi cari figli. Dà loro, durante il loro sonno, quanto agli altri con pena e fatica, ma abbiamo la nostra parte da realizzare. Abbiamo la meta posta davanti a noi. Per raggiungerla dobbiamo esercitarci con tutto il nostro cuore all'amore altruistico, divenire nobili e non abbassare mai il nostro fratello, già nel nostro pensiero, e nemmeno agli occhi degli altri.

Certi amici che hanno il compito di arrecare il tono nei gruppi non hanno manifestato questa nobiltà e questa amorevolezza in favore dei loro fratelli. Essi hanno criticato il lavoro di chi li aveva preceduti nel ministero. È una cosa bruttissima che non dobbiamo mai fare, poiché è un grande pregiudizio per chi si comporta in

tal modo. È direttamente fare un lavoro di demolizione. Ora, noi non siamo chiamati a demolire, ma a costruire.

Dire del male del nostro fratello, è demolire, è togliere delle pietre all'edificio del Regno di Dio per farlo cadere. Non è certo questa la nostra volontà, ma lo facciamo malgrado tutto quando ci lasciamo andare ad ascoltare il nostro vecchio uomo che ha unicamente cattivi pensieri e che cerca soltanto di glorificarsi a detrimento del prossimo. Perdiamo dunque completamente l'abitudine di criticare, in qualunque campo, poiché questo è sempre disastroso. Abbassare gli altri per mettersi su un piedistallo è molto vile e meschino.

Non facciamo dunque, non è degno della nostra vocazione né del nostro ministero. Ispiriamoci invece al meraviglioso comportamento del nostro caro Salvatore, che non ha mai abbassato il lavoro di nessuno dei suoi piccoli collaboratori, benché essi talvolta si siano dimostrati molto poveri.

Il Figlio prediletto di Dio ha indicato la via con ineffabile benevolenza ed Egli ci aiuta a camminare in essa. Quando la piccola pecorella è stanca, quando è ferita andando per vie traverse, la porta sulle sue spalle con tenerezza. Non le fa mai dei rimproveri, non le dice delle parole amare, nulla che possa abbassare o scoraggiare qualcuno.

Il Signore non ci rimprovera. Ci consiglia amorevolmente e ci guida con amore fino alla meta, se vogliamo lasciarci guidare docilmente. Ha saputo comprendere i pensieri e i desideri segreti di cuore, e ha rallegrato l'animo di coloro che cercavano di avvicinarsi a Lui. Zaccheo, che era un esattore, era salito su un sicomoro nel desiderio ardente di veder passare Gesù. Il Signore non gli ha detto: «Non voglio saperne di te e di tutto ciò che hai forse incassato in modo disonesto, derubando il tuo prossimo». Ha alzato la testa passando sotto il sicomoro e ha detto: «Zaccheo, affrettati a scendere, poiché oggi stesso verrò a mangiare a casa tua».

Possiamo immaginare la gioia di Zaccheo e quanto abbia risentito nel suo cuore l'onore immenso che gli era fatto. Egli ha detto al Signore: «Come! A me che sono un miserabile peccatore, tu vuoi fare l'onore di entrare nella mia casa! Ne sono confuso, perciò desidero fare bene ciò che ho fatto male. Se ho fatto un torto al mio prossimo, voglio volentieri rendergli al doppio ciò che gli ho sottratto». La sua coscienza gli rimproverava certamente certi atti, perciò riconobbe tutta la sua miseria e manifestò un grande desiderio di riformarsi. Il Signore lo mise in tal modo a suo agio ammirabilmente e con bontà divina.

Sono insegnamenti pratici che ci permettono di toccare con mano la sublime mentalità che è stata manifestata dal nostro caro Salvatore. Questa mentalità è posta davanti a noi come una meta da raggiungere quali discepoli di Cristo, uniti al nostro caro e divin Maestro. Anche l'Esercito dell'Eterno deve acquistare i sentimenti divini per divenire vitale.

Ciò che ci aiuta meravigliosamente è di sforzarci di parlare sempre del Regno di Dio quando siamo insieme. Quando ci occupiamo degli affari del nostro Padre celeste siamo raggiunti di gioia e l'avversario non ha potere su di noi.

Sforziamoci dunque di mettere in pratica gli insegnamenti che il Signore ci dà e di seguire l'esempio che troviamo nella sua nobile personalità. Le difficoltà quotidiane ci danno l'occasione di farlo, applicandoci alla riforma del nostro cuore. Le esortazioni sono date, sublimi, magnifiche, guaritrici, amorevoli al più alto grado. Sta a noi seguirle.

Per produrre il suo effetto in noi di trasformazione, di santificazione e di liberazione, l'istruzione deve essere seguita dall'azione. Ecco perché la prova si presenta. Essa ha per scopo suggellare l'istruzione con l'azione. Diveniamo dunque molto riconoscenti delle lezioni benefiche che il Signore permette nella sua sapienza e nel suo amore, affinché possiamo giungere sicuramente alla meta.

Quanto mi rallegro di tutto ciò che si fa per far progredire il Regno di Dio! Così è con gioia che mi unisco a tutti i miei diletti fratelli e sorelle che lavorano con tutto il cuore in quest'Opera d'amore. Ringrazio l'Eterno per la dedizione di ognuno e prego con ardore per tutti i cari collaboratori. Vogliamo dunque andare avanti con entusiasmo, ricordandoci di ciò che il Signore stesso ci dice: «Non ti abbandonerò affatto e non ti lascerò mai».

Diveniamo dunque felici di tutto ciò che si presenta e diamo gloria all'Eterno accettando docilmente, umilmente e gioiosamente le lezioni, che sono tutte buone, magnifiche e utili. Siamo felici d'essere dei figli privilegiati dell'Eterno, che Egli ha accettato per i meriti di Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

Vogliamo partecipare con tutto il cuore al trionfo del bene sul male. Gloriose prospettive sono poste davanti a noi. Ecco perché si tratta per noi di praticare il bene senza stancarci. Il bene è personificato nel nostro caro Salvatore, che rappresenta la quintessenza stessa del bene. Ecco perché Egli è la via, la verità e la vita.

Vogliamo dunque applicarci con tutto il cuore ad assomigliargli. È così che ognuno nel suo ministero e nel suo raggio d'azione potrà arrecare la benedizione, la consolazione e il soffio dell'amore divino, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 28 Marzo 2021*

1. Ci ricordiamo che la più sicura protezione è un buon carattere?
2. Ci lasciamo trascinare da lavori materiali che ci fanno trascurare il nostro ministero spirituale?
3. Copriamo il nostro nemico con l'amore divino, facendoci così del bene e invitandolo a pentirsi?
4. Quando siamo insieme, parliamo del Regno di Dio e ci occupiamo degli affari di nostro Padre?
5. Ricordiamo che la prova viene sempre a saggillare con l'azione, l'istruzione ricevuta?
6. Ringraziamo l'Eterno per la dedizione di ciascuno e preghiamo ardentemente per tutti i cari collaboratori dell'Opera del Signore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino